

Giovanni Laccabò

MILANO Il premier è tanto ansioso di farsi processare per strappare la meritata assoluzione, di cui non manca mai di dirsi certissimo, ma il tribunale di Milano che è il suo giudice naturale non gli va proprio bene e allora il processo deve cambiare sede. Colpa del Palavobis, di quei quarantamila fanatici che hanno inquinato l'ambiente e rubato la serenità del giudizio, e ieri dopo la giostra delle ricusazioni (andate a vuoto) e le ardite giravolte-boomerang contro i giudici dai parte degli impavidi difensori, l'imputato Silvio Berlusconi ha giocato l'arma estrema della rimessione, ossia lo spostamento del processo presso un'altra sede giudiziaria.

Se la Cassazione gli darà ragione, il premier potrà sperare che i suoi guai - che si annunciano disastrosi perché la corruzione dei giudici non si addice ad uno che si crede statista - seguano la strada di piazza Fontana e, tra insabbiamenti e frenate (eventi improbabili visto il cambio d'epoca, ma il sottobosco del potere può fare miracoli), guadagnare la prescrizione: non sarebbe la terra promessa, perché un reato prescritto non equivale ad una assoluzione, ma la parola condanna non sarebbe mai scritta. Se però l'alta Corte si manterrà imparziale, la mossa sarà l'ennesimo boomerang. Comunque ieri il suo difensore Nicolò Ghedini ha depositato l'istanza precisando che «le vere ragioni» sono «le manifestazioni di Milano» con quel clima viziato «che non consente alle parti di svolgere il loro lavoro». Il bizzarro pretesto motivato in 66 pagine è stato subito imitato - altro faldone di 60 fogli - da Cesare Previti che è alla sbarra anche nel «caso» Imi-Sir Lodo Mondadori e che accusa i magistrati, i loro «deliranti proclami polulisti e giustizialisti». La solita litania di invettive e veleni.

Il premier stesso firma il ricorso. La «rimessione» del processo ad altra sede dev'essere giustificata da eventi eccezionali, che qui emergerebbero sia nell'applicazione del diritto e della procedura, sia nei comportamenti della magistratura «di tutto l'ambiente gravitante attorno a questa». Sotto accusa ancora una volta Borrelli e D'Ambrosio e l'intero orbe giudiziario meneghino. Colpa del triplice grido del Pg il 12 gennaio e «del clima dei giorni successivi», il girotondo e infine il Palavobis, «dove la tensione è diventata ancora più palpabile», offrono il destro per esibire brani di desueta retorica contro «il procuratore generale in piazza, c'era quel qualcosa in più della sua persona: c'era la strepitosa eco della straordinaria e sconcertante violenza del suo discorso inaugurale», che secondo il premier avrebbero persino compromesso «la situazione dell'ordine pubblico e della serenità del processo». Ma Borrelli non c'era al Palavobis e la sentenza non compete ai procuratori ma ai giudici, i quali hanno invece dimostrato nervi saldi e impermeabile autonomia anche di fronte agli assalti più scomposti. E sono paragonati a volgari teppisti

“ Si chiama remissione ad altra sede Dovrà decidere la Cassazione Sotto accusa Borrelli D'Ambrosio e l'intera procura milanese ”



Sessanta pagine per dimostrare la persecuzione Per Giuliano Pisapia difensore di parte civile la richiesta è infondata ”

«Quelli del Palavobis influenzano i giudici»

Sme, l'incredibile motivazione di Berlusconi (e Previti) per chiedere lo spostamento del loro processo



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi scherza con i cameramen poco prima dell'inizio dei colloqui con il ministro degli Esteri russo Igor Ivanov ieri a Villa Madama in Roma Ansa

quei quarantamila della civile protesta del 23 febbraio.

L'istanza è corredata da una puntigliosa cronistoria delle inchieste Fininvest e della «campagna colpevolista dei media», ma con l'intento di documentare «l'accanimento giudiziario» Berlusconi finisce, certo senza volerlo, per far emergere l'impegno a 360 gradi degli uffici e la loro imparzialità, due caratteri che gli danno fastidio. Il bilancio è davvero impressionante: 60 procedimenti penali sul Cavaliere e la Fininvest, 84 persone coinvolte tra manager e collaboratori, 38 procedimenti dal '94 ad oggi con 802 udienze. Tra il '94 e il '96 sono state richieste 29 misure cautelari per 21 persone, in 13 casi è stato disposto anche il rinvio a giudizio. Dal '94, 292 perquisizioni e sequestro di oltre un milione di foglie 173 li-

bretti, richieste di riscontri in 20 banche in parte all'estero su 100 conti correnti. In azione 98 avvocati e 32 consulenti. Il bilancio è completo: mancano solo le parcelle degli avvocati e relative fatture.

Ora la Cassazione dovrà decidere se la richiesta è fondata o meno, dice il senatore Guido Calvi capogruppo Ds in commissione Giustizia. Per Giuliano Pisapia, difensore di parte civile e deputato del Prc, la richiesta è legittima ma è «del tutto infondata sia nel merito che in diritto». Ricorso inammissibile, spiega Pisapia, perché per la Cassazione «il discorso del Pp all'apertura dell'anno giudiziario» non altera la serenità del giudizio. Idem per il presunto accanimento: «Dottrina e giurisprudenza ed anche una corretta lettura del codice indicano che la remissione, avendo carattere eccezionale, non può mai collegarsi al comportamento degli inquirenti, anche se viene denunciato un asserito accanimento, proprio per la natura di parte della pubblica accusa». Infine l'asserita «campagna di stampa contro gli imputati», che la difesa documentava producendo alcuni quotidiani ben selezionati, «che hanno fatto il loro dovere e che sono controbilanciati da molte altre testate, soprattutto tv, in appoggio agli imputati». Comunque la Cassazione sostiene che «è inevitabile in processi di rilievo l'intervento della stampa, anche con toni accesi, i quali ben possono essere non accetti ai protagonisti, ma che mai possono essere identificati in quella pressione psicologica che possa condizionare la libertà del giudice. Infine le critiche «endoprocedurali» ai giudici della prima e quarta sezione. Dice Pisapia: «Per la stessa norma sulla remissione le decisioni endoprocedurali - su ricusazioni e altre ordinanze - sono impugnabili e proprio nei procedimenti Previti e Berlusconi la Cassazione ha dichiarato infondate o inammissibili le impugnazioni». Pisapia aspetta sereno il verdetto: «Confido che, dopo questo ennesimo tentativo di sottrarre il processo al giudice naturale, anche gli imputati accetteranno finalmente, sia pure tardivamente, di difendersi come tutti gli altri cittadini, senza più abusare sistematicamente delle regole per arrivare alla prescrizione».

Finocchiaro, ds: gesto inammissibile Gennaro: «Ci saranno giudici a Berlino...»

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

SALERNO La notizia della richiesta di trasferire il processo di tutti i processi, quello per la vendita della Sme, ad altra sede piomba con la forza dirompente di un maglio gigantesco sul Congresso dei magistrati. Qui si discute di come rendere più celere la macchina della giustizia, a Milano c'è un processo che non si deve fare. Imputato di reati gravissimi è Silvio Berlusconi, il capo del governo. I suoi avvocati-parlamentari chiedono una corte diversa. «Che dire - nota Giovanni Salvi, vicepresidente dell'Anm - c'è poca fantasia, scatta un effetto "talidomide". Prego? "Nel senso che mi cadono le braccia". Ed è questa la sensazione più diffusa che si raccoglie tra i giudici riuniti

a convegno. Sarà, come dice Piero Fassino, che con quell'atto Berlusconi ha dimostrato sfiducia nei confronti della magistratura. Certo, dice il segretario dei ds, come cittadino Berlusconi ha diritto di chiedere il trasferimento del processo. Come presidente del Consiglio è quanto meno inopportuno che abbia deciso di farlo. Il presidente del Consiglio dovrebbe dare a tutti i cittadini italiani segnali di fiducia nella magistratura». «Invece compiendo questo atto ha dato un segnale di sfiducia grave. Io credo che sia un errore politico». Di quell'errore politico i magistrati vogliono discutere. Giuseppe Gennaro, presidente dell'Anm formula un augurio: «Ci saranno giudici a Berlino che esamineranno la questione...». Le sezioni unite della Cassazione. Spostare il processo ad altra sede, quelli

più anziani tra i magistrati presenti ricordano il processo per la strage di Piazza Fontana, che da Milano fu spostato a Catanzaro, anche allora i difensori degli imputati scrissero che il clima della città non era sereno. «C'è stato un esempio clamoroso di trasferimento da Milano di un processo: quello per la strage di Piazza Fontana e i risultati li conosciamo tutti», dice Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano. «Forse - nota - dopo trent'anni si è cominciato ad avvicinarsi alla verità». Quindi la verità sulla vendita della Sme, sulla corruzione di magistrati e sui conti estero su estero la sapremo nel 2032? Bruti Liberati sorride: «Lo strumento della remissione determina oggettivamente l'allontanamento nell'accertamento dei fatti e rischi di prescrizione e la città di Milano non merita decisioni di questo tipo».

Ma Milano, obiettano gli avvocati-parlamentari di Berlusconi e Previti, non è più sede tranquilla che possa assicurare serenità di giudizio, soprattutto dopo i famigerati girotondi. «Se si tirano in ballo manifestazioni come quella del Palavobis, se ne dovrebbe dedurre che in nessuna sede giudiziaria può celebrarsi

il processo Sme, visto che in tutta Italia ormai si discute della necessità di un ritorno alla legalità piena». Armando Spataro, consigliere del Csm, non ha peli sulla lingua, ma aggiunge che «il rispetto è massimo per il giudice che dovrà decidere sull'istanza».

Anna Finocchiaro, magistrato e parlamentare dei Ds, è semplicemente «allibita». «Berlusconi non doveva farlo, perché l'atto di chiedere in prima persona il trasferimento del processo è un atto politico compiuto dal presidente del Consiglio che rappresenta il Paese in tutte le sedi, per asseverare il proprio convincimento che la magistratura italiana non è libera ed è, al contrario, portatrice di un disegno persecutorio». «Tutto ciò non è ammissibile, così si sfascia tutto. E mi pare tanto più grave che abbia firmato la richiesta di trasferimento nel momento in cui pretende di dare lezioni di democrazia parlamentare a forza politiche che sono nate dalla Resistenza e che frequentano le aule parlamentari da un tempo coincidente con quello della Repubblica e che hanno costruito la democrazia nel nostro Paese e che oggi la difendono dagli attacchi di questa maggioranza».

Rapporto preoccupato del responsabile informazione dell'organizzazione, Freimuth Duve: «Un caso unico in Europa e nel mondo, una preoccupante sfida costituzionale»

Il 90% delle tv ad un uomo solo. Per l'Osce l'Italia è come l'Uzbekistan

Nedo Canetti

stampa estera

ROMA Quello di Silvio Berlusconi risulta «un caso unico in Europa e nel mondo» che costituisce «una preoccupante sfida costituzionale».

La denuncia arriva da una nuova sede internazionale. A pronunciarla, come segnala la senatrice Daria Bonfietti, Ds, presente alla riunione, con altri parlamentari di maggioranza ed opposizione, è stato, questa volta, il responsabile dell'Osce per la libertà dei media e dell'informazione, Freimuth Duve. La sede, la sessione invernale, a Vienna, dell'assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Parlando, nella sua relazione, dell'assetto del sistema televisivo del nostro Paese, Duve ha manifestato la sua preoccupazione di fronte al fatto, ha detto, che il 90 per cento di esso è controllato da una sola persona che, tra l'altro, ricopre la carica di Capo del governo. Tre sono le anomalie riscontrate dal responsabile, una riguarda gli attacchi ai giornalisti a Taskent, in Uzbekistan, un'altra una condanna di giornalista del-

Dovrà lasciare solo il Milan. *El País*, il quotidiano spagnolo orientato verso il centro-sinistra, sottolinea che la nuova legge obbligherà Berlusconi soltanto a lasciare la presidenza del Milan mentre molto più duro è il commento del conservatore *El Mundo* - tradizionalmente considerato vicino al premier José María Aznar - che titola «Scandalo in Parlamento» e nell'occhiello spiega che «la legge sul conflitto di interessi, fatta a misura di Berlusconi, provoca la derisione dei deputati del centro sinistra tra grida e insulti... per ribellarsi all'ultima "berlusconata"». *La Vanguardia*, quotidiano di Barcellona scrive: «Il centrodestra approva una legge sul conflitto di interessi che protegge Berlusconi» e racconta di «una Camera bassa scenario di una situazione di estrema tensione».

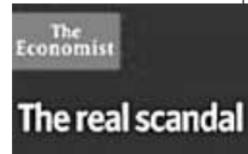


Legge senza mordente. Il passaggio alla Camera della Legge Frattini sul conflitto di interessi ha avuto ampia eco sulla stampa europea, con cronache dettagliate sui lavori parlamentari e sul voto in assenza dei deputati dell'opposizione.

Il *Times* di Londra parla di una legge «senza mordente» sottolineando l'uscita dall'aula dei deputati dell'opposizione prima del voto «sul controverso disegno di legge che secondo gli oppositori è ideata per proteggere il premier italiano Silvio Berlusconi». Aspetto della vicenda che *Financial Times* mette addirittura nel titolo «La legge Berlusconi provoca l'uscita dall'aula dell'opposizione». *FT* riferisce per esteso l'intervento alla Camera dell'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco e ricorda che nelle stesse ore l'Italia «ha accettato con molta riluttanza di schierarsi con i 14 partner dell'Unione europea» sulla questione del congelamento dei beni.



Ciampi può fermare Berlusconi, lo farà? Con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Rai «il primo ministro ora può influenzare la televisione sia pubblica che privata», scrive *The Economist*. La «Bibbia della City», con un pezzo ironico e rigorosamente senza firma, titola «The Silvio Berlusconi Show» e collega le nomine Rai alla legge Frattini sul conflitto di interessi, definita «priva di mordente» per la mancanza di un significativo meccanismo sanzionatorio. Ricordando che il centro destra ha una solida maggioranza in entrambe le Camere, *Economist* afferma «che è improbabile che il Parlamento faccia qualcosa» per cambiarla. Ma, aggiunge, «un uomo può fermarla: il presidente Carlo Azeglio Ciampi» che, in base al dettato costituzionale può rifiutarsi di firmare la legge e rimandarla al Parlamento.



non meno pericoloso». «E' vero -ha concluso- che nessuno viene ridotto al silenzio con minacce e torture, ma questo non è necessario quando per imbavagliare l'informazione basta possederla: come ha detto Duve, il caso Berlusconi ci pone di fronte ad una vera e propria sfida, il cui esito sarà decisivo per la nostra democrazia».

Hanno protestato i parlamentari del Polo, volevano parlare in massa, ma non era possibile visto che il regolamento prevede un intervento per gruppo. La delegazione dell'Ulivo era composta, oltre da Bonfietti, da Lupo Pistelli, Giovanni Kessler e Maria Rosaria Manieri che ha sottolineato come si corre il rischio che «non sia il consenso elettorale a legittimare il potere politico, bensì il potere politico a organizzare il consenso, tramite i media».

«Il paragone con i Paesi dell'Asia centrale - ha aggiunto - ci dispiace, in Italia la democrazia è salda, tuttavia può e deve però trovare gli strumenti per risolvere questo complesso e difficile problema e ricondurre alla normalità er al pluralismo l'assetto delle emittenti italiane».

la Bielorussia, condannate a due anni di carcere, per le sue denunce sulla corruzione, e la terza, quella di Berlusconi, come abbiamo visto.

Una denuncia fatta propria anche dal responsabile politico della commissione dei diritti umani, e illustrata nell'assemblea generale con-

clusiva, creando grande imbarazzo tra i rappresentanti del Polo. «Trovo significativo -commenta Bonfietti- che da una sede internazionale

provenga un altro segnale d'allarme sulla particolarissima situazione italiana». «Si è posto così -ha aggiunto- il problema della libertà

di stampa, non del tipo rigido e repressivo che abbiamo conosciuto in altra epoca, ma di una forma di controllo diverso, più sottile, ma